

LA SICUREZZA E' PASSATA O STA PASSANDO DI COMPETENZA DALLO STATO AI COMUNI...?! DALLE FORZE DELL'ORDINE AI VIGILI URBANI...?!

Illustre Delegato,

chi Le scrive è uno di tanti Marescialli dei Carabinieri, comandante di Stazione, abituato a servire quotidianamente "in silenzio" lo Stato in un paese del territorio nazionale, come nello spirito e nella tradizione di ogni appartenente alla Benemerita Arma, ma di fronte ad alcune iniziative non si può tacere e sento la necessità di portate alla Sua attenzione le mie preoccupazioni. Anche se mi rivolgo alla S.V. senza alcun titolo, penso e credo che in uno stato democratico e di diritto ogni cittadino possa esternare il suo pensiero e rappresentarlo a chi riveste autorevoli incarichi.

La crescente e indiscutibile esigenza di sicurezza dei cittadini, oltre alle lodevoli recenti iniziative intraprese dal mondo politico per fronteggiare l'emergenza, a mio avviso ha fatto cogliere l'occasione per "enfaticamente" il ruolo dei vigili urbani nella società, "sconfinando" nella sicurezza i cui poteri sono di competenza esclusiva dello Stato. Sono dell'avviso che il problema principale sia di giustizia e non ho dubbi che ciò sia anche una Sua convinzione.

Bene l'apporto di tutta la società nell'affrontare l'annosa problematica, doverosa la cooperazione di istituzioni ed enti ad ogni livello, per ottenere il massimo risultato auspicabile, ma tentare di sovvertire i ruoli mi sembra un po' troppo. I fatti dimostrano che siamo oltre la fase intenzionale. Il disegno avviato da tempo dall'ANCI, e portato avanti a gran voce dai Sindaci delle città metropolitane, mi riferisco al fatto di ottenere quanti più poteri possibili in materia di sicurezza e creare una vera e propria forza di polizia (i vigili urbani), capeggiata dagli stessi primi cittadini e quindi a loro totale disposizione, va avanti spedito e francamente mi lascia molto sgomento il non aver, almeno fino ad oggi, sollevato alcun dubbio o perplessità in merito. Tra l'altro, si ha la sensazione di poco riconoscenza nonché di parziale delegittimazione circa l'operato di tutte le forze dell'ordine, che spendono tanto per la nazione, e Lei può capire il mio anzi il nostro stato d'animo!

Auspico che gli intendimenti del Sindaco Ing. ALEMANNO non abbiano alcun seguito, per molteplici motivi.

Sbaglio, o pochi anni orsono si discuteva molto del difficile coordinamento tra le forze dell'ordine? Non se ne parla più, forse è un problema superato? Il rapporto tra popolazione ed operatori di polizia (ovviamente vigili urbani esclusi) sul territorio italiano risultava essere oltre la media registrata nei paesi europei, o forse i miei ricordi non sono esatti? Si potrebbe andare avanti con i quesiti, ma non vorrei apparire presuntuoso od offendere le intelligenze altrui.

A supporto delle mie preoccupazioni, riporto l'intervista del Sindaco di Roma pubblicata dal quotidiano "Il Messaggero", in data 24.05.2008:

***Alemanno: presto delibera su armamento vigili.*** «Stiamo per presentare una delibera comunale che lavorerà sull'armamento, sulla riqualificazione professionale della polizia municipale e sull'orgoglio complessivo del corpo che opera a Roma». Lo ha detto il sindaco Gianni Alemanno a margine dell'incontro in Campidoglio con 400 vigili urbani neo assunti. Alemanno ha poi aggiunto «è in preparazione una riforma nazionale di tutte le polizie locali italiane. È molto importante che la polizia locale sia posta sullo stesso livello e abbia la stessa qualificazione professionale di tutte le altre polizie».

Alla luce di tale dichiarazione, è chiaro che il Sindaco ALEMANNO, il quale ha di fatto assunto il ruolo di porta voce di tutti i Vigili d'Italia non perdendo occasione alcuna per rilasciare dichiarazioni analoghe a quelle di cui sopra (anche durante la partecipazione della festa della Polizia di Stato!), voglia aprire le porte del comparto sicurezza ai Vigili Urbani, non tenendo conto o comunque valutando superficialmente le varie problematiche e difficoltà del complesso ed articolato settore.

Con tutti il rispetto che gli è dovuto, i Vigili Urbani sono la Polizia del Comune e devono continuare ad attenersi ai compiti che lo Stato ha assegnato a tali Enti Locali. Anziché arrogarsi sempre più poteri polizieschi di competenza delle forze dell'ordine, tornino a fare i Vigili espletando servizi di polizia stradale nei centri urbani, dando priorità all'attività preventiva con una maggiore presenza davanti alle scuole, nelle piazze, nei parchi pubblici frequentati da anziani e bambini, a regolare il traffico nei punti nevralgici delle città. Forse verrebbe garantita maggiormente la sicurezza in tale specifico settore. Per non tralasciare le competenze in materia di edilizia, di commercio e quant'altro. Se ciò non gli basta, dove vogliono arrivare? Io penso di averlo capito e per questo nutro qualche preoccupazione.

Auspico una ferma e convinta opposizione contro ogni preannunciata "riforma" ed iniziativa volte ad equiparare, "assimilare", i vigili urbani alle forze dell'ordine. A titolo strettamente personale e da privato cittadino mi rivolgerò ad ogni livello istituzionale, con lo scopo di sensibilizzare chiunque (*in primis* sindacati di polizia e rappresentanze militari) affinché si eviti il generare di sovrapposizioni e confusioni varie.

Tengo a precisare che non ho nulla di personale contro i Vigili Urbani, ma ribadisco che è da ritenere assolutamente fuori luogo equipararli e/o assimilarli alle forze dell'ordine. I Sindaci pensino ad amministrare le città e lo Stato a garantire la sicurezza. Confondere competenze e ruoli genera solo ulteriori problematiche.

Consapevole del ruolo del COCER circa la limitazione degli argomenti trattabili, mi auguro che non faccia venire meno il contributo a tutela delle forze dell'ordine statali e soprattutto dell'Arma dei Carabinieri.

#### L'ARMA DEGLI SFRUTTATI... E DEGLI SFRUTTATORI...

Un'autocritica penso sia doverosa esternarla. Da anni si parla, si parla, si parla, ma solo chiacchiere, della razionalizzazione dei militari dell'Arma che prestano servizio in ufficio per favorire i Reparti territoriali, impegnati nei servizi di controllo del territorio, di prevenzione e repressione. Questa è pura e semplice illusione! Un vecchio detto popolare narra: CHI STA VICINO AL FUOCO SI SCALDA!!! La verità è che un corposo numero di militari sono impiegati in mansioni amministrative e penso che sul territorio non li vedremo MAI più. Bisognerebbe verificare in termini numerici, senza sotterfugi, quanto personale è impiegato "sulla strada" e rendere pubblici i dati. Forse la popolazione si scandalizzerebbe!!

Altra nota dolente è il fatto che, nelle parole, sono riservate grandi riconoscenze per chi si SACRIFICA giornalmente nelle Stazioni e nei Reparti dell'Arma territoriale impegnati sul territorio, ma nei fatti e nella sostanza non è così. La verità é che siamo penalizzati. Voglio solo portare a dimostrazione della S.V. un solo esempio, tratto dalla mia esperienza personale, che riguarda il tema dei concorsi interni, nella fattispecie per l'avanzamento "a scelta per esami" al grado di Maresciallo Aiutante s. UPS, che fotografa la realtà e condiziona lo stato d'animo.

Superati gli esami vi è la valutazione dei titoli ed all'esito della graduatoria emergono le chiare ed incontrovertibili *ingiustizie*. Vedi i tuoi colleghi pari corso, addetti in uffici, in "posti" tranquilli, che lavorano con aria costantemente climatizzata che permette una duratura efficienza fisica, ottenere punteggi di gran lunga superiore a chi comanda le Stazioni, a chi vi presta servizio come addetti, ai colleghi dei Nuclei Investigativi, dei Nuclei Operativi e Radiomobili, che spesso volte sono costretti a lavorare di giorno e di notte, nei giorni feriali e festivi, con ogni condizione climatica, sacrificando se stessi e le famiglie, con alle spalle un eccellente stato di servizio! Questi fattori generano malcontenti e malumori, oppure mi sbaglio???

Esternando il mio pensiero (Le assicuro che non è soltanto il mio) con qualche collega, mi è stato risposto che tutti siamo Carabinieri e quindi “abbiamo” gli stessi diritti, senza distinzioni di Reparti in cui si presta servizio. Peccato però di non aver ricevuto risposta allorquando ho chiesto perché i sacrifici, nell’interesse legittimo di rafforzare l’immagine dell’istituzione, vengono sempre richiesti ai Reparti impegnati nel controllo del territorio, a chi è in contatto diretto con il cittadino! In questo caso non siamo più Carabinieri uguali e non possiamo avere gli stessi doveri. Che modo di ragionare con coerenza: diritti uguali per tutti, ma non i doveri! Da qui emerge la condizione di SFRUTTATORE e di SFRUTTATO...!!!

In ogni modo, rispetto con convinzione (sia per buona educazione, sia per cultura professionale) l’operato di tutti i Reparti dell’Arma, ai vari livelli ordinativi, perché necessita il lavoro di tutti, indistintamente, per il buon funzionamento dell’istituzione. Ma a chi si sacrifica maggiormente, va data la giusta riconoscenza e nei fatti oggi non è così. Non parlo solo in termini economici, ma di gratificazioni morali e professionali. A cosa serve elargire un premio di produzione maggiore ad un Maresciallo Capo comandante di Stazione, rispetto al collega pari corso e con identico stato di servizio, impiegato in attività d’ufficio (Comando Generale, Comandi Interregionali, Comandi Regioni, Stato Maggiore della Difesa, ecc. ecc., potrei andare avanti all’infinito), se poi quest’ultimo risulta vincitore di concorso al grado M.A. s. UPS, qualche anno prima? Percependo stipendi ed indennità con importi di denaro superiori? Certamente nulla da eccepire a livello giuridico, ma moralmente tutto opinabile, ai limiti della vergogna!

Un grande Ufficiale dell’Arma che conosco personalmente, essendo stato mio superiore diretto con il quale ho lavorato a stretto contatto, di giorno e di notte, nei giorni feriali e festivi, con ogni condizione climatica, il Col. Ilario VACCARI, tra l’altro Presidente del COBAR Regione Umbria, che cito con orgoglio e piacere, qualche anno orsono dialogando di tali “ingiustizie” mi disse testualmente: **ABBI FEDE CHE LE COSE A BREVE CAMBIERANNO**”. Ad oggi nulla è cambiato, anche se la speranza è l’ultima a morire.

Altro che riformare, tutto è da rifare. E’ inutile tacere e fare finta di niente. Quello che si pensa lo si deve dire nell’interesse supremo dell’Arma, per non fare passare la voglia ai tanti militari che lavorano con spirito di sacrificio e professionalità, mantenendo e accrescendo ulteriormente l’immagine di tutta l’istituzione. La mia vuole essere una critica solo ed esclusivamente costruttiva, nella lontana speranza di ingiustizie più accettabili, perché non si può continuare a premiare chi trae vantaggi dai sacrifici altrui. Chissà se il Ministro della Pubblica Funzione possa entrare a casa Nostra, per controllare i tutori della Legge!

Nel porgere cordiali saluti, auguro un buon lavoro a Lei e a tutti i delegati del COCER.

W l’Arma.

LETTERA FIRMATA  
C.te Stazione .....OMISSIS